



L'editoriale



Impegno rinnovato per un'agricoltura 2.0

di Nicola Perricone
Presidente regionale e Vicepresidente nazionale vicario di Acli Terra

Dopo quattro anni di lavoro, sia a livello regionale che nazionale, il nuovo mandato per continuare l'azione di rilancio dell'Associazione rappresenta una importante conferma, in un momento politico e sociale decisivo per l'agricoltura e per le famiglie siciliane. Con la nuova Politica agricola comune per il periodo 2014-2020 abbiamo davanti a noi un'occasione storica per declinare gli interventi in funzione delle peculiarità della nostra agricoltura e realizzare un modello di sviluppo territoriale che metta assieme la tradizione e l'innovazione.

(segue a pag. 2)

Sommario

Globalizzazione o corsa a ostacoli?	p. 3
Olivicoltura, potatori in gara.....	p. 4
Credito, i dati Ismea-Sgfa dividono l'Italia in due.....	p. 5
Gdo, aumenta il potere su produttori e consumatori.....	p. 5
da Acli Terra Trapani.....	p.6
da Acli Terra Enna.....	p.6
da Acli Terra Messina.....	p.6
Ortofrutta sotto la lente dell'Ue.....	p.7

Dieta mediterranea Una fiera in Sicilia

Riprenderanno i lavori della Fondazione, nata nel 2012 con 400 mila euro stanziati per lo start-up ma mai usati



Da sinistra, Francesco Sderlenga, Michele Zannini, Santino Scirè, Fausto Cantarelli, Giuseppe Castiglione, Nicola Perricone, Antonino Bacarella, Dario Cartabellotta

Una nuova Fiera del Mediterraneo che coinvolga l'intero Mezzogiorno d'Italia e tutti i Paesi europei e non che si affacciano sul Bacino è la proposta di Acli Terra Sicilia, per fare in modo che dopo l'Expo del 2015 il baricentro dello scambio tra culture agroalimentari possa essere la Sicilia. «Grazie al patrocinio del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali e dell'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea della Regione Siciliana, abbiamo iniziato un dialogo – spiega Nicola Perricone, vicepresidente nazionale vicario e presidente regionale di Acli Terra, – per rendere la Dieta mediterranea una opportunità di sviluppo per i Paesi del Bacino del Mediterraneo e un modello culturale e salutare per il rilancio del Mezzogiorno».

«La fase esecutiva potrebbe partire subito – spiega Fausto Cantarelli, già professore ordinario di Economia agroalimentare presso l'università di Parma, – abilitando un giovane laureato per capoluogo di provincia, aderente all'iniziativa, italiano o straniero, purché mediterraneo, previa frequentazione del master di

I livello "Green Economy, Dieta Mediterranea e Sostenibilità Ambientale: Management in Sicurezza, Qualità ed Economia Agro-Alimentare", predisposto dall'Università della Calabria in vista di questa iniziativa e che si trova al suo primo anno di svolgimento». «Il modello alimentare mediterraneo oltre ad essere salutare per le persone lo è anche per l'ambiente poiché si estende oltre il semplice concetto di cibo se si considera che i suoi effetti si riflettono sulla sfera sociale, economica ed ambientale, rendendo la dieta mediterranea espressione di uno stile di vita», ha spiegato Santino Scirè, vicepresidente nazionale delle Acli.

Secondo Fabrizio Nardoni, Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, che non era presente ma che ha fornito comunque il suo contributo al convegno, «la Sicilia, candidata naturale a regione capofila del biomediterraneo, è in grado di canalizzare tutte le risorse necessarie per l'avvio di un processo di sviluppo durevole e sostenibile dell'economia dell'intera area del Bacino del Mediterraneo». (segue a pag. 3)

Impegno rinnovato per un'agricoltura 2.0

(continua da pag. 1)

Infatti, considerato l'attuale configurazione del comparto costituito da 220.000 imprese agricole di cui 200.000 di piccola e media dimensione, è indispensabile una definizione della figura dell'agricoltore attivo che includa l'intera gamma delle componenti che effettivamente operano, vivono e lavorano in agricoltura. Per Acli Terra il processo di codecisione (Ministero delle Politiche Agricole e Conferenza Stato Regioni) deve rendere gli interventi della PAC equi, solidali e vicini alle famiglie, ma allo stesso tempo l'agricoltura deve uscire da uno schema di settore produttivo da proteggere intrinsecamente e vedersi riconosciute le sue capacità di promuovere sicurezza alimentare di filiera, di intervenire sulla sostenibilità territoriale e ambientale, di custodire e valorizzare, insieme ai paesaggi ed alle biodiversità, anche culture, saperi e tradizioni.

La gestione integrata dei fondi europei rappresenta una novità importante che consente di eliminare le divisioni per settori economici. Infatti il "multifondo", approccio partecipativo su tutti i fondi strutturali e la possibilità di un loro utilizzo integrato, rappresenta un'occasione per far crescere le aree rurali con iniziative di valenza sociale, economica e produttiva, valorizzando gli itinerari enogastronomici, culturali ed ambientali, promuovendo e potenziando il turismo in un reciproco scambio di valori economici, culturali e sociali.

La recente approvazione dell'Assemblea regionale siciliana del Born in Sicily può essere un passo avanti per la tutela e la promozione dei prodotti tipici siciliani ancorati ad una biodi-



versità differenziata e non omologata, che ne esalta le caratteristiche qualitative mettendo al centro il territorio e salvaguardando i produttori. Ma il processo che verrà attivato deve integrarsi con la Dieta mediterranea, oggi patrimonio dell'Unesco, che rappresenta un pilastro della nostra cultura ma principalmente la produzione agricola siciliana e può diventare una risorsa di Marketing nella comunicazione e nella promozione da un lato dell'enogastronomia siciliana e del territorio siciliano nel turismo internazionale. Occorre quindi avviare azioni di comarketing tra agricoltura e turismo al fine di valorizzare le risorse enogastronomiche locali con iniziative pubbliche di rilievo e di interesse, in quanto il mercato turistico in Italia svela che vi sono più di 15 milioni di turisti enogastronomici di cui circa la metà stranieri.

Nuove sfide si presentano per un mondo, quello rurale, che è in continua trasformazione, per un comparto

agricolo che deve essere maggiormente tutelato, in quanto assicura funzioni e servizi che vanno ben oltre la finalità principale di produrre materie prime per l'alimentazione per consumatori sempre più attenti ed esigenti. Infatti oggi abbiamo un'agricoltura da **produzione**, sostenuta da imprese agroalimentari, e un'agricoltura da **post-produzione**, caratterizzata da servizi turistici e ambientali ma anche logistici, informativi ed educativi che determinano crescita e sviluppo. L'agricoltura può crescere, grazie ad imprese sane, moderne, al passo con lo sviluppo tecnologico dell'era 2.0, capaci di concorrere alla ripresa economica.

La politica di sostegno deve essere orientata a favore di imprese vere, innanzitutto quelle promosse dai giovani, che scelgono per il loro futuro di impegnarsi nel comparto, ancor più se questo avviene attraverso pratiche di cooperazione e di associazionismo professionale e interprofessionale. A loro, innanzitutto, bisogna assicurare accesso alla terra e al credito e agevolazioni fiscali mirate. Per questo abbiamo scommesso sulla nascita della Banca della Terra, un registro di terreni di proprietà pubblica a cui potranno fare richiesta i giovani che intendono investire, fare impresa, realizzare strutture aggregative, implementare processi di innovazione di processo e di prodotto.

Prossimo passo sarà quello di cercare di collegare questa iniziativa ad agevolazioni per l'accesso al credito, nell'ottica di un aiuto concreto alle aziende che porti allo sviluppo integrato del territorio siciliano. (*riproduzione riservata*)



Dieta mediterranea, una fiera in Sicilia

(continua da pag. 1)

«Proprio per valorizzare al meglio questo modello alimentare e culturale partendo dalla Sicilia, riprenderemo i lavori della Fondazione Dieta Mediterranea», ha dichiarato Dario Cartabellotta, assessore per l'Agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea della Regione siciliana, – costituita dallo stesso assessorato nel 2012». Secondo lo statuto, la Fondazione dovrebbe durare 30 anni dalla sua costituzione e il Presidente della Regione siciliana ne è il presidente onorario. «Si tratta di una grande opportunità per l'agricoltura siciliana», ha detto Antonino Bacarella, già professore ordinario di Economia e marketing dei prodotti agroalimentari presso l'Università di Palermo, – che riflette quasi fedelmente la piramide alimentare della dieta mediterranea, riconosciuta nel novembre 2010 patrimonio culturale immateriale dell'umanità dall'Unesco». Quando fu costituita la Fondazione poteva contare su 400 mila euro di cui 250 mila di capitale iniziale e 150 mila di fondi per il funzionamento, che però non sono mai stati utilizzati.

Per Rosa Giovanna Castagna, presidente della Cia Sicilia, «Si deve partire dalla dieta mediterranea per creare una rete di interventi che permettano uno sviluppo del territorio nel suo complesso, sviluppo in cui l'amministrazione regionale deve avere un ruolo fondamentale di catalizzatore». «Anche la



Nella foto, Giuseppe Castiglione, Nicola Perricone, Dario Cartabellotta, Fausto Cantarelli

Puglia ha avviato un processo di valorizzazione delle campagne puntando sul territorio, e quindi sulla multifunzionalità dell'agricoltura più che sul prodotto», ha spiegato Francesco Sderlenga, pugliese, vicepresidente di Acli Terra. «Il grande lavoro è utilizzare i giacimenti culturali come volano per lo sviluppo del Paese», ha detto Michele Zannini, presidente nazionale di Acli Terra, – ma serve l'aiuto della politica che deve dare una mano ai produttori e ai loro rappresentanti nella grande impresa di rilanciare strategicamente l'agroalimentare italiano. In questo contesto la Sicilia, attraverso Acli Terra regionale, sta iniziando un percorso importante e impegnativo». «Dobbiamo avere un obiettivo di sistema, iniziando a

valorizzare le tre risorse fondamentali della Sicilia che sono l'agricoltura, il turismo e la cultura», ha aggiunto Giuseppe Lupo, deputato del Pd all'Ars, – lavorando in sinergia per realizzare iniziative concrete, come la prima Fiera della dieta mediterranea, e puntando su un modello di sviluppo che la Sicilia potrà mantenere negli anni».

«Questi sono i primi risultati di un dialogo iniziato nel 2001», ha concluso Giuseppe Castiglione, sottosegretario di Stato al Mipaaf, – ma che deve continuare perché il settore potrà contare su oltre 20 mila miliardi di euro nei prossimi 6-7 anni, che dobbiamo riuscire ad utilizzare al meglio a partire dalla prossima programmazione 2014-2020». (riproduzione riservata)

GLOBALIZZAZIONE O CORSA AD OSTACOLI?

di Federica Terrana

In un periodo in cui il termine «globalizzazione» sembra essere l'unica ancora di salvezza per le imprese contro la crisi, in tutti i campi e nell'export, anche su mercati lontani, arriva una notizia in controtendenza: l'annuale Rapporto della Commissione europea sullo stato delle «misure restrittive del commercio nel mondo» certifica che nell'ultimo anno sono state applicate 150 nuove gabelle che hanno chiuso le dogane alle merci, anche agroalimentari, in tutto il globo, mentre ne sono state disattivate solo 18. In pratica, mezzo mondo corre a innalzare barriere di ogni tipo al libero commercio e il «locale» (inteso come prossimo e vicino) sembra avere più appeal del «globale».

Fino al 2008 il numero di nuove misure restrittive sale addirittura a 700. La novità meno lieta del 2013 è il ritorno delle barriere tariffarie, dopo anni di predominanza di quelle relative a standard sanitari, fitosanitari, veterinari, omologazioni di tipo tecnico. Argentina, Brasile, Russia e Ucraina

hanno fatto ricorso all'incremento di dazi. Tra nuove barriere tariffarie e non, l'elenco non riguarda solo l'agroalimentare.

Il Sudafrica come nuova potenza economica emergente ha deciso di aumentare i dazi all'importazione di tredici prodotti alimentari e industriali, e di incrementare anche il prezzo di riferimento per l'import del grano.

Jakarta, la capitale dell'Indonesia, ha alzato dal 5 al 10% i dazi su otto prodotti alimentari per salvaguardare la produzione



nazionale dall'invasione di cibi stranieri e ha varato una legge sugli alimenti che prevede un complicata etichettatura obbligatoria, stabilendo che gli scambi commerciali dovranno essere effettuati secondo i bisogni nazionali. In Cina due nuove leggi sul controllo delle spedizioni nel settore formaggi e vini hanno aumentato la burocrazia e costituiscono un disincentivo sulle esportazioni. Inoltre, a causa dei ripetuti scandali in cui latte e pollame hanno mietuto vittime, Pechino si è dotata di regole sull'etichettatura che sono più severe di quelle europee. Tra le altre misure, vita difficile per i kiwi italiani, con il certificato fitosanitario che è un'odissea burocratica. In Brasile e India, infine, si applicano restrizioni all'import di vino e, nel primo caso, anche standard per la stagionatura dei salumi che mettono a dura prova la pazienza dei produttori. Insomma, nel mondo la globalizzazione è sempre più una corsa ad ostacoli. (riproduzione riservata)

Ad aggiudicarsi il primo premio è stato Daniele Barresi di Scordia (CT) con un punteggio di 53 su 60

Olivicoltura, potatori siciliani in gara

È ampiamente condivisa l'opinione che la più importante leva motivazionale umana sia la competizione; ed è per questo che il servizio divulgazione dell'Assessorato regionale dell'agricoltura della Sicilia organizza, ormai da tre anni, un meeting itinerante con lo scopo di diffondere la forma di allevamento dell'olivo a Vaso policonico. Quindi, con rinnovato spirito competitivo, lo scorso 21 marzo a Ramacca, nel cuore dell'agrumicoltura catanese, dove però l'olivicoltura sta assumendo una sempre maggiore rilevanza, si è svolta la terza edizione dell'atteso campionato regionale di potatura. Ad ospitarla l'Azienda Agricola Arena, dei fratelli Giuseppe e Michelangelo, che pur non abbandonando le tradizionali colture dell'area, dichiarano di puntare decisamente all'olivicoltura di qualità perché, anche in un periodo difficile per l'agricoltura, l'olio extra vergine di oliva trova ancora favorevoli condizioni di mercato. Invece, le due precedenti edizioni erano state, rispettivamente, ospitate a Vicari (PA) e a Castelvetrano (TP).

Come in precedenza, la competizione è stata organizzata dall'Unità operativa specializzata Olivicoltura e colture mediterranee e dalla SOAT di Lercara Friddi, quest'anno coadiuvata dalla SOAT di Ramacca. Anche questa edizione ha avuto la rilevante collaborazione del prof. Tiziano Caruso del Dipartimento di scienze agrarie e forestali dell'Università di Palermo. Per la giornata informativa sono stati coinvolti i professori Davide Neri e Primo Proietti, rispettivamente, dell'Università Politecnica delle Marche e dell'Università di Perugia che hanno messo a disposizione tutta la loro esperienza maturata in anni di attività nella gestione dell'olivo con la forma del Vaso policonico.

Fondamentale il sostegno degli sponsor, a cominciare dall'Associazione produttori olivicoli di Catania (APO) che, con il suo presidente, Gino Catania, ha dato una grande collaborazione, anche nella parte logistica. Un contributo fondamentale è stato fornito inoltre dalle Acli Terra Sicilia, attraverso il suo presidente regionale Nicola Perricone, dalla ditta Maniscalco Irrigazioni di Sciacca e dalla Bahco Italia, azienda leader nel settore delle attrezzature per l'agricoltura. Si ringraziano, ancora, le ditte R.I.M.A. di Bolognetta (Palermo) e Tenuta Rocchetta di Castelvetrano (Trapani).

Questa terza edizione del campionato ha fatto registrare la partecipazione di diciannove concorrenti, provenienti da tutta la Sicilia, che si sono sportivamente sfidati, a suon di forbici e seghetto, dopo aver seguito con grande attenzione l'illustrazione della prova teorico-pratica e gli obiettivi dell'azione effettuata dai relatori e dai componenti della giuria. Il regolamento di gara, analogo a quello nazionale, consiste nel potare tre piante senza l'ausilio di scale e senza salire sulla pianta, pena la squalifica. È consentito esclusivamente l'uso di attrezzature manuali, vale a dire: forbici, seghetto, sveltatoio e seghetto su prolunga. I concorrenti devono eseguire rigorosamente il lavoro di potatura in un tempo massimo complessivo di trenta minuti. Alla fine della gara, una giuria di cinque componenti tra cui: Davide Neri, Primo Proietti, Tiziano Caruso, e Francesco Bruscatò, regolamento alla mano, hanno valutato il lavoro eseguito su ciascuna pianta, assegnando un punteggio variabile da 0 a 4 per ognuna delle seguenti voci: conformazione delle cime, conformazione delle branche primarie e secondarie,



l'equilibrio vegeto-produttivo e la valutazione complessiva riguardante il lavoro svolto dal concorrente sulla pianta in esame.

Ad aggiudicarsi il posto più alto del podio Daniele Barresi di Scordia (CT), che ha realizzato il punteggio

di 53/60; seguito da Angelo Laurino di Riesi (CL), con il punteggio di 45/60 e da Antonino Schepisi di Patti (ME), con 41/60. Hanno invece realizzato il punteggio minimo di 36/60, richiesto per accedere al campionato nazionale, in ordine decrescente: Antonino Debilio di Riesi (CL), Giorgio Collura di Prizzi (PA), Alessandro Alberghina di Ramacca (CT) e Santo Bono di Sciacca (AG).

Per Daniele Barresi, si è trattato di un ulteriore miglioramento e allo stesso tempo di una riaffermazione considerato che nelle due precedenti edizioni, si era classificato terzo. Ottima la prestazione di Angelo Laurino e Antonino Schepisi che, da esordienti, hanno ottenuto un'eccellente posizione. Ottimo anche Giorgio Collura, esperto della manifestazione, anche se rimasto fuori dal podio. Altrettanto buona la prova di Santo Bono che ha migliorato di molto la sua performance con un punteggio più alto rispetto alle precedenti esibizioni. Il comitato organizzatore auspica che per la prossima edizione si possa procedere con le preselezioni interprovinciali e si possa arrivare alla costituzione di un Elenco regionale degli esperti potatori, da realizzare sotto l'egida della Regione Siciliana.

Leonardo Catagnano

*Dirigente UOS Olivicoltura e coltura mediterranee
Dipartimento dell'Agricoltura, Regione Siciliana*

La curiosità - Cos'è il vaso policonico

È una forma di allevamento concepita per l'olivo negli anni '30 da studiosi del calibro di Roventini e Tonini che proposero il sistema negli oliveti della costa tirrenica della Toscana e in Umbria, con risultati che si rivelarono al tempo sorprendenti. Consiste, in sintesi, nel individuare sulla pianta 3-4 branche primaria e, su ciascuna di queste, la cima; ossia, il prolungamento della branca che dovrà avere la funzione di regolare il flusso linfatico ascendente e, quindi, anche la distribuzione delle sostanze nutritive sulle brache secondarie e fruttifere. Ogni branca primaria dovrà avere la forma di un cono rovesciato con l'apice leggero e la base sempre più "piena", nel verso alto/basso. Dalle branche primarie si svilupperanno le brache secondarie che dovranno essere ben distanziate per aumentare il più possibile la superficie fogliare elaborante (LAI). Il sistema punta a sostituire la forma ad "ombrello", molto diffusa in alcune aree della Sicilia, che si presenta "acefala", dove la chioma si sviluppa orizzontalmente, determinando squilibri vegetativi, un precoce invecchiamento delle brache primarie, per eccessiva esposizione alla radiazione solare, alti costi della potatura, specialmente se la stessa non è annuale, a causa degli impegnativi e lunghi interventi di pulitura dei numerosi succhioni che si sviluppano soprattutto sulle brache primarie. La forma sarebbe anche la più adeguata per la diffusione della raccolta con scuotitore da tronco per una più efficiente distribuzione dell'energia diffusa dal braccio meccanico. *(riproduzione riservata)*

I dati sul credito dividono Nord e Sud

In sei anni, tra il 2007 e il 2012 il credit crunch, per intenderci la stretta creditizia, ha sottratto in campagna quasi mezzo miliardo di finanziamenti alle imprese agricole. Una decrescita del 3% in media l'anno, frutto degli andamenti fortemente differenziati nei vari territori. Sono alcuni dei dati forniti da Ismea-Sgfa che mostrano un quadro sul dualismo tra nord e sud anche in campagna. Differenza non solo sul piano strutturale, con dimensioni aziendali che toccano punte di 14,4 in media nel Nord-ovest e valori minimi di 5,1 ettari al Sud, isole escluse. Ma anche sull'evoluzione del credito, dove nel Mezzogiorno il volano dei finanziamenti bancari sta peggiorando una situazione già critica.

Nel Centro-sud l'evoluzione del credito agrario è stata fortemente negativa. Riduzioni a doppia cifra che hanno sottratto denaro contante alle aziende, comportando una riduzione del credito del 15% nelle regioni centrali e dell'11% nel Mezzogiorno. Al Nord, diversamente, negli ultimi anni le imprese hanno potuto beneficiare di una maggiore apertura da parte degli istituti bancari. Precisamente, nel Nord-ovest i dati segnano una crescita dell'1%. Ma nel Nord-est l'evoluzione in sei anni registra un aumento del 3% annuo. Al Nord, inoltre, finisce più del 70% dei prestiti, mentre il Centro-sud intercetta solo il 29% residuo. Risulta ancora più critico lo spaccato nelle

campagne del Mezzogiorno dove mancano le risorse per investire e ammodernare le aziende. Se si guarda alla durata dei prestiti bancari, emerge un crollo del 15% del credito a medio termine e dell'11 dei mutui a lunga durata, finalizzati all'ampliamento della maglia poderale o alle ristrutturazioni. Peggiora la situazione sulla stretta creditizia del Centro Italia, dove il medio termine cede il 18% ogni dodici mesi e il lungo termine il 10%. Le aziende delle regioni centrali sono le uniche a subire un tracollo an-



che sulle linee di credito a breve termine, destinate a coprire i costi di esercizio. Un -39% che stride rispetto al 72% di crescita sperimentato nel Nord-est, ma che appare in controtendenza anche rispetto al +6% del Nord-ovest e al 3% di aumento rilevato nelle regioni meridionali. A livello nazionale a una crescita del 10% dei finanziamenti a breve (entro 18 mesi) si è contrapposta un'evoluzione negativa del credito sia a medio sia a lungo termine, con riduzioni rispettivamente del 9 e 2%. Il primato dei finanziamenti nei territori del Nord-ovest è assegnato alle aziende agricole lombarde. Nel 2012 la Lombardia ha capta-

to quasi due terzi delle erogazioni complessive dell'area. Segue il Piemonte con il 34% e la Liguria con appena il 2% di quota. Il distretti emiliano-romagnolo e veneto raccolgono al Nord-est il 90% dei flussi creditizi. Nelle aziende del Friuli Venezia Giulia confluiscie l'8% e il 2% residuo nel Trentino-Alto Adige. Forti le differenze nelle dinamiche regionali: sia in Emilia-Romagna sia in Veneto il credito ha fatto segnare incrementi del 7 e 2%. Pesantemente negativa, invece, l'evoluzione in Trentino-Alto Adige (-13%), affiancata da un -4% nel territorio friulano. Al Centro Italia la ripartizione regionale si presenta meno paralizzata. La dinamica appare ovunque negativa con riduzioni che toccano punte di -18% nel Lazio e -16% nelle campagne toscane. Infine al Sud, Abruzzo, Puglia e Sicilia risultano tutte con quote al di sopra del 20% del credito agrario dell'area. Il credito nelle campagne è ostacolato dalle entità dei finanziamenti, inferiori alle richieste, dagli alti tassi di interesse e dai lunghi tempi di istruttoria. Non si escludono fenomeni di credit crunch passivo, causati, nello specifico, da un atteggiamento rinunciatario da parte delle aziende. Infine, i dati della Banca d'Italia segnano una dinamica fortemente negativa dei prestiti, con il monte finanziamenti a famiglie e imprese che ad agosto ha fatto segnare una contrazione annua del 32%. [f.t.]

L'indagine conoscitiva dell'Antitrust su supermercati e iper mette la grande distribuzione sotto la lente

Gdo, aumenta il potere su produttori e consumatori

La grande distribuzione organizzata (gdo) ha sempre più potere nel mercato degli alimentari e questo potrebbe avere ripercussioni anche a danno dei consumatori, in quanto rende difficile abbassare i prezzi. A mettere in luce le criticità del settore è l'Antitrust, che ha concluso l'indagine conoscitiva sul ruolo di supermarket e ipermercati nella filiera agroalimentare e assicura che valuterà con attenzione i nuovi assetti di mercato, intervenendo anche con i nuovi strumenti previsti dalla normativa. Dall'indagine, terminata nelle scorse settimane, emerge un «aumento del potere di mercato della grande distribuzione organizzata nei rapporti commerciali con i fornitori, anche attraverso un rafforzamento del ruolo delle centrali di acquisto». L'Autorità guidata da Giovanni Pitruzzella individua criticità che riguardano sia le caratteristiche strutturali sia quelle di funzionamento del settore. E gli effetti «si riverberano non solo sulle condizioni economiche nel mercato a monte dell'approvvigionamento, ma anche in quello a valle delle vendite, con possibili ripercussioni a danno dei consumatori finali». Tre i punti salienti dell'analisi. Innanzitutto, la differenza tra la concentrazione contenuta a livello nazionale ma non a livello locale, dove esiste un «grado di concentrazione



molto alto, che pesa sui rapporti di forza degli attori della filiera». In secondo luogo è aumentata la presenza delle supercentrali d'acquisto (7 in tutto, che aggregano 21 catene, con una quota delle vendite nazionali complessive della Gdo pari a quasi l'80%), nate per rispondere alla pressione concorrenziale dei grandi gruppi internazionali, ma che negli ultimi anni «hanno subito trasformazioni che sollevano problemi concorrenziali», prima tra tutte la «variabilità della loro composizione, con operatori che entrano e escono dalle diverse centrali». Infine, «emerge un quadro di rapporti conflittuali tra produttori e Gdo sui contributi versati dai primi a fronte della prestazione di servizi espositivi, distributivi e promozionali», che mette in difficoltà i fornitori. Si tratta del trade spending, un termine che i tecnici utilizzano per indicare l'insieme dei costi accessori che i fornitori devono versare alle imprese della grande distribuzione organizzata a titolo di remunerazione dei servizi resi. Il fenomeno nell'ambito della filiera agroalimentare sembra avere contribuito, da un lato, ad aumentare la conflittualità tra produttori e distributori e, dall'altro, a indebolire la competizione sui prezzi finali, senza generare vantaggi per il consumatore. [f.t.]

Acli Terra Trapani

Occhio al futuro

di Leonardo Peralta

Acli Terra Trapani intende avviare una nuova fase, potenziando e rilanciando i servizi già esistenti e istituendo nuovi servizi di supporto agli operatori agricoli, per promuovere e valorizzare le eccellenze dell'agroalimentare del territorio, attraverso un'azione sinergica fra tutti gli operatori della filiera. Le problematiche del comparto sono molteplici: la scarsa competitività dovuta alle carenze strutturali. La frammentazione aziendale. La mancanza di adeguate azioni sinergiche volte alla promozione e alla comunicazione, e non ultima la mancanza di un ricambio generazionale. Tutto questo si traduce in una mancanza di redditività dell'azienda agricola. In conseguenza di ciò, dobbiamo puntare alla commercializzazione diretta dei nostri prodotti, supportando in modo serio e concreto il sistema cooperativistico e non solo, con politiche mirate ed efficienti. Dobbiamo alzare la testa e non essere più succubi di sciacalli e di aziende non del territorio, i quali avendo a disposizione risorse finanziarie, nonché i giusti canali commerciali e sfruttando il brand Sicilia per ottenere profitti.



Il momento economico è difficile ma dobbiamo avere il coraggio di cominciare a camminare con le nostre gambe, perché è sono così che potremmo dare un futuro alla nostra agricoltura e alle generazioni future.

Cambiano i vertici di Acli Terra Enna

Giusy Messina, una donna al top

Laureata in Economia e gestione delle Imprese agroalimentari, abilitata alla libera professione ed iscritta all'Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Enna. Dal 2010 svolge attività di consulenza attraverso il proprio studio di consulenza ed il Caa. "Grazie a queste esperienze ho avuto la possibilità di conoscere altri liberi professionisti e di collaborare con loro, e soprattutto dal confronto con i più "anziani ed esperti" ho appreso gran parte delle problematiche sulle varie fasi di realizzazione di progetti di finanziamento relativi al Programma di sviluppo rurale della Regione Siciliana", spiega la neo-eletta. "Le esperienze formative mi hanno consentito di svolgere attività di consulenza e di responsabilità con il Caa Acli. Nella campagna 2013 mi sono dedicata alla compilazione della Domanda unica di aiuto ed ho potuto constatare la realtà che caratterizza lo sportello Caa Acli di Enna. Si tratta di una piccola realtà composta per la maggior parte da produttori olivicoli e per la restante parte da aziende cerealicole spalmate in tutto il territorio provinciale". Il territorio ennese, per quanto di ridotte dimensioni, offre un ampio ventaglio di prodotti derivanti dal settore agricolo che provengono dalle coltivazioni di grano duro (storicamente il centro Sicilia ed in particolare il territorio di Enna erano il granaio dell'Impero romano), da uliveti e mandorleti, per lo più in produzioni biologiche diffuse in tutto il territorio, dagli ortaggi, anche in colture protette nella zona di Barrafranca, agli agrumeti nelle zone di Catenanuova e Centuripe, dai prodotti derivanti dagli allevamenti zootecnici della zona settentrionale della provincia (Nicosia, Cerami, Troina, Gagliano, Agira) come salumi e prodotti caseari, alla coltivazione di pesche e fave nel territorio di Leonforte, Nissoria e Assoro. Inoltre la "pesca di Leonforte o tardiva" denominata "Settembrina" è un prodotto IGP e che la "fava larga o fava di Leonforte" è stata ufficialmente inserita nella lista dei prodotti agroalimentari tradizionali italiani del Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali. Importante è la produzione del *piacentinu ennese*, formaggio fatto con latte di pecora che ha ottenuto il marchio dop, e non di minore importanza sono i prodotti come l'olio extravergine di oliva e il Pan Dittaino. "Questo vasto paniere offre alle aziende agricole locali la possibilità di specializzarsi su determinate coltivazioni in base alla zona in cui si trovano", conclude l'esperta, "e a noi tecnici la possibilità di guidarle ed accompagnarle verso produzioni sempre più specializzate e di alta qualità in modo da risolleverare l'economia del settore, stimolare i giovani al ritorno alle campagne e diffondere l'idea di associazionismo".



menti zootecnici della zona settentrionale della provincia (Nicosia, Cerami, Troina, Gagliano, Agira) come salumi e prodotti caseari, alla coltivazione di pesche e fave nel territorio di Leonforte, Nissoria e Assoro. Inoltre la "pesca di Leonforte o tardiva" denominata "Settembrina" è un prodotto IGP e che la "fava larga o fava di Leonforte" è stata ufficialmente inserita nella lista dei prodotti agroalimentari tradizionali italiani del Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali. Importante è la produzione del *piacentinu ennese*, formaggio fatto con latte di pecora che ha ottenuto il marchio dop, e non di minore importanza sono i prodotti come l'olio extravergine di oliva e il Pan Dittaino. "Questo vasto paniere offre alle aziende agricole locali la possibilità di specializzarsi su determinate coltivazioni in base alla zona in cui si trovano", conclude l'esperta, "e a noi tecnici la possibilità di guidarle ed accompagnarle verso produzioni sempre più specializzate e di alta qualità in modo da risolleverare l'economia del settore, stimolare i giovani al ritorno alle campagne e diffondere l'idea di associazionismo".

Rinnovato il Comitato provinciale di Acli Terra Messina

Un geologo alla guida dell'associazione nello Stretto

A seguito del congresso che si è svolto a Messina giorno 7/11/2013 alla presenza del presidente regionale di Acli Terra Nicola Perricone e del presidente provinciale delle Acli di Messina Antonio Gallo, è stato rinnovato il comitato provinciale di acli terra Messina.

Nella prima riunione tenutasi a Messina giorno 18/11/2013 il comitato provinciale ha eletto all'unanimità come nuovo presidente di Acli Terra Messina, il dott. Soccorso Stimolo e su proposta del neo presidente i nuovi componenti della presidenza: Claudio Bartucciottio, che ricoprirà la carica di vice presidente e Antonino Scimone, che invece svolgerà le funzioni di segretario.

Soccorso Stimolo, 36 anni, svolge la professione di geologo a Castel di Lucio (Me), in cui ricopre anche la carica di consigliere comunale; è attivamente impegnato nelle Acli dal 2004 e dal 2010 è componente del consiglio provinciale. "Sono onorato di rappresentare questa associazione", spiega il neopresidente, "ed esprimo un forte ringraziamento sia al presidente provinciale delle Acli di Messina, Antonio Gallo che al presidente regionale di Acli Terra, Nicola Perricone, per avere riconosciuto la guida dell'associazione ad un uomo che vive giornalmente in un'area della provincia marginale e distante dalla città, ma fortemente legata ai costumi di vita di un mondo agricolo, che oggi vive serie difficoltà ma che attraverso una rivisitazione e trasformazione delle attività agricole può costituire il punto di partenza per il rilancio della nostra economia".

Il suo impegno sarà principalmente quello di radicare Acli Terra in tutta la provincia, attraverso iniziative specifiche nei vari territori finalizzate alla promozione e tutela di tutte le realtà rurali. "Si tratta -, spiega il neo

presidente, "di promuovere uno sviluppo associativo diverso, che vede l'associazione impegnata a far conoscere nuove prospettive di sviluppo agricolo alle comunità locali e specialmente a quelle montane. Per questo Acli Terra Messina deve assicurare e potenziare la rete di servizi a supporto delle aziende agricole presenti nel territorio; deve svolgere un'azione politica a tutti i livelli per agevolare gli investimenti in agricoltura, compresa la formazione dei giovani agricoltori e fronteggiare le speculazioni di un mercato globale che vede penalizzati sempre di più i piccoli produttori; deve rivendicare una giusta riforma della PAC ed un nuovo PSR più vicino ai territori e a sostegno di una nuova politica agricola che integra fra loro valori civili, culturali, economici ed ambientali; deve promuovere eventi e pubblicizzare i prodotti agroalimentari locali che fanno parte della dieta mediterranea che ormai viene riconosciuta da tutti come uno stile di vita sano, ma che nello stesso tempo può essere volano per un'economia che lega l'agricoltura e i prodotti al territorio". Infine ribadisce che la capacità organizzativa di Acli Terra nel territorio provinciale passa attraverso una politica di integrazione di tutto il sistema Acli, che deve sostenere e condividere ogni iniziativa intrapresa da un'associazione specifica e presentarsi al territorio come soggetto attivo e capace di proporre nuovi modelli di sviluppo socio-economici.



L'ortofrutta sotto la lente dell'Ue

Qualcosa si muove nell'ortofrutta in Europa. Cambiano le regole di funzionamento della politica di sostegno settoriale.

Le importanti novità arrivano da Bruxelles che vedrà al lavoro nei prossimi mesi anche gli operatori agricoli italiani.

La prima riguarda la proposta di revisione dell'ocm, la riforma

dell'organizzazione comune di mercato di settore del 2007, da parte della Commissione europea che l'ha ufficializzata nel corso del Consiglio agricolo.

Allo studio norme più rigorose sull'esternalizzazione delle attività commerciali delle organizzazioni dei produttori (op).

Il primo rapporto dell'Esecutivo europeo e l'avvio di una con-

sultazione pubblica, che ha permesso di raccogliere il parere dei diversi soggetti e organismi interessati, ha dato il via al processo di riforma. Era la primavera del 2012.

Mesi di lavoro e attese per la conclusione della riforma generale della pac, hanno portato la Commissione a una conclusione. Adesso è pronta e sta per comunicare i propri orientamenti e le proposte che saranno oggetto di negoziato con le altre istituzioni europee prima di divenire norme ufficiali cui i produttori, le op e gli altri operatori economici dovranno sottostare.

In merito all'esternalizzazione, il settore ortofrutticolo è in continua evoluzione grazie alle tecnologie, anche informatiche. Soprattutto se si pensa che prima del telefono, del fax e della posta il commerciante era costretto a recarsi personalmente alle fiere portando con se la copia commissione e si valutava l'opportunità e il va-

lore della partecipazione sulla base degli ordini effettuati.

Inoltre in passato per risparmiare, sia in termini economici che lunghi e faticosi viaggi, il commerciante valutava la gamma di offerta disponibile in un'unica fiera per raccogliere gli ordini.

Uno scenario nettamente cambiato. Il rapporto fisico, quello del faccia a faccia, diviene via via meno importante anche in un settore legato alle tradizioni come l'ortofrutta. Adesso stando comodamente seduti sulla poltrona di casa, grazie ad un pc, si può con un semplice click trovare l'indirizzo delle principali catene distributive di tutto il mondo. Oppure si arriva anche all'email dei responsabili dell'ortofrutta e dei loro importatori di fiducia. Se serve un campione dimostrativo, i tempi per arrivare dall'altra parte del mondo si sono dimezzati attraverso la nave o l'aereo, se si vuol fare più in fretta. *(riproduzione riservata)*



a tavola

CALAMARO RIPIENO AL CARCIOFO UBRIACO, con bisque di gambero rosso e stagionato alle ciliegie

Ingredienti per 4 persone:

4 calamari da 300g circa
4 carciofi di Cerda
2 cipollotti di scalogno
1 bicchiere di nero d'Avola
50 g. pangrattato integrale
Olio extravergine d'oliva Biancolilla
Sale
Pepe bianco
8 piccoli spicchi di formaggio affinato alle vinacce rosse



Per la bisque:

300g. Di gambero rosso di Mazara del Vallo
Mezza cipolla
1 carota
Qualche pezzetto di cannella in bacche
Mezzo bicchiere di brandy o cognac
50g. concentrato di pomodoro
Acqua fredda
Sale
Amido di mais o lecitina di soia qb

Pulire, spellare e togliere le interiora dai calamari. Sciacquarli e metterli a scolare. Nel frattempo togliere le parti più dure dai carciofi ricavandone il cuore e successivamente tagliarli a dadini.

In una padella mettere dell'olio d'oliva con lo scalogno e fare soffriggere dolcemente. Aggiungere i tentacoli dei calamari tagliati piccoli e i carciofi, un pizzico di sale ed il pepe bianco e dopo averli spadellati per bene sfumare col vino rosso. Lasciare cuocere per 5 minuti circa e, una volta raffreddati, aggiungere il pan grattato integrale. Ottenuto un composto omogeneo e consistente, riempire i calamari fino a tre quarti e chiuderli con dei bastoncini di legno. Metterli in forno per 15 minuti circa a 180 gradi con un filo d'olio ed una spolverata di sale. Per preparare la Bisque occorre sgusciare i gamberi e mettere i gusci e le teste in una piccola casseruola insieme alla cipolla e la carota tritati finemente e alcuni pezzetti di cannella in bacche aggiungendo un filo d'olio e fare rosolate a fuoco moderato.

In seguito, versare il brandy e fare flambare il tutto in modo che l'alcool evapori e si bruci completamente. A questo punto aggiungere l'acqua fredda, il concentrato e fare cuocere per circa un'ora. Appena pronto passare al setaccio il tutto e rimetterlo sul fuoco per altri 10 minuti aggiungendo i gamberi che avevamo sgusciato. Spento il fuoco, frullare il tutto in modo da ottenere una salsa omogenea che in seguito legare con l'amido o la lecitina di soia, a seconda della densità voluta. Per comporre il piatto prendere i calamari e tagliarli trasversalmente. Poi metterli a scala su un julienne di radiccio e con un cucchiaino porre sopra la bisque. Tagliare a spicchi il formaggio alle vinacce e comporre il piatto a piacere, condendo il tutto con un filo d'olio d'oliva.



UFFICI PER L'ASSISTENZA ALLE IMPRESE AGRICOLE

ACLI TERRA AGRIGENTO

Via Dinocolo, 3
92100 - Agrigento (AG)
Tel.: 0922 596560
Fax: 0922 594221
agrigeno@acli.it
www.acli.agrigento.it

ACLI TERRA CALTANISSETTA

Via Malta, 105
93100 - Palazzo Pastorello
Caltanissetta (CL)
Tel./Fax: 0934 591640
caltanissetta@acli.it
www.acli.cl.it

ACLI TERRA CATANIA

Corso Sicilia, 111
95131 - Catania (CT)
Tel.: 095 321286
Fax: 095 2503240
catania@acli.it
www.aclicatania.altervista.org

ACLI TERRA ENNA

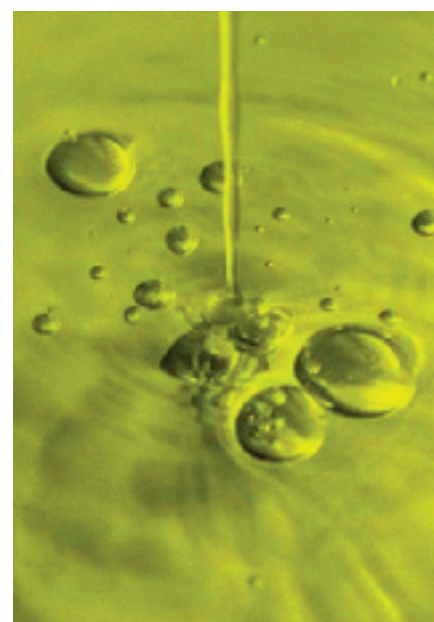
Via IV Novembre, 8
94100 - Enna (EN)
Tel./Fax: 0935 38216
enna@acli.it

ACLI TERRA MESSINA

Via Beata Eustochia, 15
98100 - Messina (ME)
Tel./Fax: 090 409861
messina@acli.it

ACLI TERRA PALERMO

Via Trapani, 3
90141 - Palermo (PA)
Tel.: 091 7434702
Fax: 091 7434713
palermo@acli.it
www.aclipalermo.it



ACLI TERRA RAGUSA

Via S. Anna, 127
97100 - Ragusa (RG)
Tel./Fax: 0932 623262
ragusa@acli.it

ACLI TERRA SIRACUSA

Via Demostene, 1
96100 - Siracusa (SR)
Tel.: 0931 65468
Fax: 0931 483689
siracusa@acli.it

ACLI TERRA TRAPANI

Corso Italia, 66
91100 - Trapani (TP)
Tel.: 0923 22258
Fax: (0039) 0923 546315
trapani@acli.it

Acli Terra Sicilia magazine - Periodico di Acli Terra Sicilia

ANNO IV - numero 1, Gennaio - Marzo 2014

Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 26 il 6/10/2010

Direttore editoriale: Nicola Perricone

Direttore responsabile: Annalisa Ricciardi

Hanno collaborato: Leonardo Catagnano, Francesca Gallo, Federica Terrana, Viviana Pisciotta, Giusy Messina, Leonardo Peralta, Saverio Fontana.

Sede: Via Francesco Crispi, 120 - 92100 Palermo

E-mail: acлитerrasicilia@libero.it - *Sito web:* www.acliterra.sicilia.it

Stampa: Grafiche «T. FAZELLO» - Via F.lli Cervi, 13 - Tel. 0925 23701 - Sciacca (AG)